



Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
I.C. "VIA DELLA TECNICA" – RMIC8D400N

00071 POMEZIA – Via Della Tecnica, 3 – 41° Distretto – Tel. 069120718 FAX 069120426
e-mail rmic8d400n@istruzione.it pec rmic8d400n@pec.istruzione.it

Alle famiglie
Alle studentesse e agli studenti
Al personale docente
Al Dsga
Al personale ATA
Al sito web

Circ. 251

Oggetto: Celebrazioni 25 aprile Festa della Liberazione

Il 25 aprile si celebra la festa di liberazione dell'Italia dall'occupazione nazi-fascista e più in generale la fine della II guerra mondiale. Nessuno dei due eventi ebbe propriamente luogo il 25 aprile 1945: in quella data il CLNAI (Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia) assunse pieni poteri civili e militari e lanciò la definitiva insurrezione dei territori occupati del Nord Italia, in primo luogo nelle città di Torino e Milano. La guerra sarebbe finita di lì a pochi giorni. Il 25 aprile divenne data simbolo della fine del secondo conflitto mondiale in Italia già nell'aprile 1946, per poi diventare ufficialmente festa nazionale della giovane Repubblica Italiana nel 1949. Cominciava la Ricostruzione, fenomeno anch'esso probabilmente meritevole di un momento di riflessione e celebrazione piantato nel calendario.

La data ha rappresentato negli anni anche un fattore di divisione nazionale, perché ha posto fine a quella che è stata definita la "guerra civile italiana": gli ultimi atti di guerra hanno visto italiani combattere contro italiani e la vittoria delle forze di Liberazione non ha cancellato le ferite degli sconfitti. È semplicemente pericoloso riaccendere queste divisioni, in ogni momento e ancor di più in questo.

Resta il fatto che il 25 aprile è la festa che celebra un preciso fatto storico, la fine della drammatica esperienza della dittatura e della guerra in Italia, ma ricorda anche, per estensione di significato, che dovremmo avere maturato l'esperienza per difenderci dalla seduzione velenosa che caratterizza ogni forma di totalitarismo e di dittatura.

Il preciso momento storico che viviamo alimenta la celebrazione di ulteriori significati, come è naturale che sia. La nostra libertà si è costituita nel concetto di cittadinanza, patrimonio di diritti e doveri che ci permette di muoverci secondo volontà e responsabilità nell'organismo sociale.

La cittadinanza è però un mirabile artificio culturale, una realtà sempre minacciata. Ci accorgiamo che non esiste necessariamente in natura: una malattia la può spazzare via rendendola un involucro vuoto. Ha bisogno di radici, di cultura, di creatività: delle nostre migliori energie. Ha bisogno anche delle nostre migliori opere e ce ne avvediamo in questi giorni in cui per esprimerci ci sono indispensabili protesi tecnologiche che articolano una ulteriore forma di cittadinanza, quella digitale.

Tutto ciò ci piace, nel contesto scolastico, renderlo quotidiano con l'espressione *cittadinanza attiva*. La festa ci renda consapevoli che questo "essere attivi" non è un semplice meccanismo: non è il solo esistere, è ben oltre anche il semplice resistere, sul fronte della pura necessità, ma è la spinta a persistere. Giocando con le parole, è il desiderio, coltivato ed educato, di durare nel tempo attraverso le nostre opere e di agire per qualcuno o qualcosa, fuori da noi.

Non ci priviamo di questa libertà.

Si saluta cordialmente

Pomezia, 25 aprile 2020

Il Dirigente Scolastico
prof. Stefano Colucci